

» POESIA

*La perduta compagna della vita, invocazione e implacabile rovello nel canto sospeso di Ennio Cavalli*

# Morte, perché questo tuo tacere?

— DI ELENA GURRIERI

Död, varför tystnade du?  
Vi äro komna långt ifrån  
och äro hungriga att höra

*Morte, perché questo tuo tacere?  
Noi siamo venuti da lontano  
e pendiamo dalle tue labbra*

EDITH SÖDERGRAN, *Ankomst till Hades*  
Arrivo all'Ade

**D**i certo sono in pochi coloro che, come osserviamo nel poeta Ennio Cavalli, scelgono (sanno come si fa a) scommettere sul valore intrinseco, sulla solidità che appartiene alla dimensione dell'universo invisibile. La tematica centrale, se possiamo indicarla così, si inverte nel simulacro spirituale della figura che un tempo ci è stata familiare, anzi proprio intima come può esserlo quella di una persona importante per la nostra vita, cioè amatissima. Non si tratta di una semplice parvenza, ma di una vera sostanza d'anima che ritorna dalla vita "familiare" trascorsa e, per lungo tempo, si è davvero condivisa.

La memoria di Paola Malavasi, compagna di Ennio Cavalli fino alla prematura e improvvisa scomparsa di lei avvenuta otto anni fa, pervade l'ultima raccolta poetica dell'autore forlivese, ma romano d'adozione, e ne fa una sorta di ribadita necessità ad essere ancora una volta detta, espressa in forme rinnovate, riletta e ripensata nella propria essenza, come una fonte che non smette mai di sgorgare parole di senso e pure di non senso, in definitiva semplicemente perenne.

Parliamo della più recente raccolta di poesie dello scrittore Ennio Cavalli, *Poesie con qualcuno dentro* (2008-2012) e *Una dedica di Derek Walcott*, Nino Aragno Editore, 2012, nella collana "Licenze poetiche".

Nella realtà *tout court* fatta di realismo quotidiano, di cose riconoscibili e tangibili che si prendono a misura e sono spesso protagoniste, s'insedia a un certo momento un livello "altro" di esperienza che coincide di preferenza con la dimensione onirica, a cui l'autore affida il recupero del proprio rapporto con la persona amata, perduta e, così, in altra forma ritrovata:



Paola Malavasi  
e Ennio Cavalli  
a Copenaghen  
nel 1997

## Sogno

Eri davanti a me, piena di grazia.  
Ma ti coprivi il viso.  
«Sono un'altra, non più mia»,  
giocavi con il velo.  
«Né mia, né tua».  
E io, spiando anche me stesso:  
«Sei come sei, fatti guardare».  
Finché sono crollate le difese,  
il tuo biancore era un paltò di lana,  
l'hai indossato e sei partita.



La copertina della raccolta  
*Poesie con qualcuno dentro*  
di Ennio Cavalli, per i tipi di  
Nino Aragno editore, 2012.





Ennio Cavalli vive a Roma, caporedattore culturale del Giornale Radio RAI, è autore di raccolte liriche e di opere di narrativa. Con *Libro Grosso* (Aragno, 2009) ha vinto il premio Viareggio per la poesia; con il romanzo *Quattro errori di Dio* (Aragno, 2005) il Campiello-Giuria dei Letterati. Tra le opere in prosa, si segnalano *Il poeta è un camionista: le strade della poesia* (Archinto, 2003), *Fiabe storte* (Donzelli, 2003), *Il divano del*

nord: *viaggio in Scandinavia* (Feltrinelli, 2001). Con il romanzo per ragazzi *I gemelli giornalisti sono io!* (Piemme, 2011) ha vinto il Premio Elsa Morante. Le più recenti sillogi poetiche sono *Bambini e clandestini* (Donzelli, 2002), *L'imperferito del lutto* (Aragno, 2008) con cui ha conseguito il Premio Fabriano, *Minime e massime, Poesie con qualcuno dentro* (La Vita Felice, 2010).

Ci si accontenta anche di un giuoco d'ombra e smeriglio costruito sulla similitudine col vero, in questa comunicazione tra gli spiriti: ma ciò che conta è riconoscere il profilo amato, la fiammella degli affetti combina il resto e lascia una traccia ferma, chiara, inconfondibile e percepibile come autentica anche se dura il tempo di un soffio che si apre breve nel respiro di chi resta, come nel saluto di chi scompare e va altrove.

Inoltre, quel che sconvolge veramente i piani del modo di vita normale di chi resta, lo ripeto e non a caso, è il non potersi dare una ragione del senso che ha – perché davvero nessun senso può di fatto avere – una morte come quella di una persona ancora giovane e piena di vita: «E poi a metà settembre sei morta | senza stare male, | sei morta all'improvviso...» (*Adam*, p. 24). E il dolore poi inanella i giorni dello sconquasso che avviene dentro a chi rimane presente all'appello della vita che scorre e continua abbastanza indifferente agli eventi di noi semplici esseri mortali, della vera e propria disarmonia del vivere che rischia di prendere il sopravvento su tutto il resto, sul ritmo accettabile della vita quotidiana dei comuni esseri mortali, come siamo tutti noi:

#### Alba

Gli uccelli del dolore  
ripartono all'alba. Puntano verso la mente,  
il loro Oriente (p. 33).

#### Cerva bianca

E così, senza volare  
siamo finiti in questo Paradiso,  
angeli d'acqua e sillabe.  
Me lo infliggi, te lo infliggo  
come pena.  
Cerva bianca, verrai a bere?  
Graffiata dai boschi  
macchiata di miele  
ghirlanda e corolla  
mio sparo al cuore (p. 54).

Del resto, non va dimenticato il precedente libro di poesie, dal titolo emblematico: *L'imperferito del lutto* (Aragno, 2008) dove Erri De Luca si esprimeva così, nella postfazione: «Per un lettore, per chiunque abbia conti in sospeso con un'assenza mai giustificata, queste pagine fanno da supplenza. Gli offrono le parole, il tono e

la tenacia di una resistenza. Qui si disputa con sorella morte e si contesta il suo diritto di lasciare un vuoto. Può togliere dal fianco di un uomo la donna che proprio da lì era spuntata, ma non può estirpargliela dal petto, dove continua a crescere, a gonfiarsi nel respiro. Qui c'è protesta laica che zappa nella piaga e non vuole sanarla. C'è una diffida al dio del tempo che non s'azzardi a soffiare la sua cipria sanitaria, stia alla larga con la sua polvere dallo scasso che sviscera. Qui si svolge una conversazione amorosa fitta e sorda, senza rumori intorno. L'acustica è da chiesa romanica deserta, da bosco di conifere prima del temporale, quando gli alberi stanno sull'attenti e i loro aghi tremano per il fulmine che si sta avvicinando».

Questo dunque è Ennio Cavalli poeta del lutto e della sua, per quanto possibile, elaborazione. Ma secondo noi Ennio Cavalli ha, dalla sua, la dote di una grande versatilità e capacità di fare tante e più cose, che lo mettono al centro di un gioco poetico (e non) la cui prospettiva si apre a tutto tondo in un campo di colori vivissimi e assai diversi, dove c'è spazio per il rosso, il nero e il bianco tutti assieme a combinare un potenziale di operatività poetica, letteraria e culturale davvero multiforme e ricca di vivacità prolifica, tutt'altro che luttuosa, invece vitalissima. Basta ricordare che Ennio Cavalli è anche scrittore di libri per ragazzi, infatti nel 2011 è stato premiato con il riconoscimento del prestigioso Premio Elsa Morante per il suo fortunato e felicissimo libro per i più giovani lettori: *I gemelli giornalisti sono io* (Piemme Edizioni, 2011), favola esilarante dove ancora una volta Ennio Cavalli si mescola alle storie calde e vitali del proprio mondo familiare e sociale, e si reinventa insieme ai suoi amati personaggi coinvolgendosi sempre in prima persona, pronto a raccontare storie che aiutano la vita di tutti.

Tappa più recente di un percorso bello e variegato dove c'è posto per molte cose grazie al talento di spendersi per quel che si è (e non per quel che si ha), magari con una marcia in più sul piano della creatività artistica e letteraria che permette a Ennio Cavalli di giocare da maestro sui registri più diversi: lirico, narrativo e comunque sempre, sorprendentemente, multiforme sul piano espressivo, confidiamo che l'attuale tappa di *Poesie con qualcuno dentro* (dove, se l'autore lo permette, ci mettiamo anche noi a fargli da buona, solidale compagnia) si apra a una lunga, davvero ancora lunga serie di prove poetiche e narrative le più diverse, con le quali egli possa da qui in avanti disegnare un percorso di vita che lo porti a camminare sereno sui territori della possibilità, della giusta memoria e del saper accogliere sempre un lato libero e aperto alle sorprese felici della vita, dell'invenzione.

Ennio Cavalli è anche un uomo della misura, del vivere e del con-vivere civile, come ci insegna nel bellissimo testo dedicato alla strage del treno di Viareggio del 29 giugno 2009. Ricordiamolo a lungo e ricerchiamolo nel tempo dei nostri giorni più bui o più sbadati, questo piccolo capolavoro di parole sagge, che resti come promemoria per ognuno. Sull'importanza della "manutenzione" che significa badare sul serio all'essenziale:

... manutenzione è evitare lo scontro assassino  
parlare con il proprio vicino,  
fosse anche un bambino  
manutenzione è guardare lontano,  
oltre i segni di una mano,  
è un pensiero risolto  
è coltivarsi come un orto,  
è avere in testa scalpelli, pennelli, opinioni,  
nel cuore canzoni.

Ognuno faccia più del necessario e non svieremo.  
Se non saremo insieme, non saremo. (*Il treno di Viareggio*, p. 120) ●